

Libia, l'inizio della fine?

di EUGENIO MELANI

C' è esaltazione, motivata da una speranza probabilmente poco fondata, tra gli oppositori di Gheddafi che vivono in esilio, per la rivolta anti-regime esplosa tre giorni fa nella cittadina libica di Bani Walid, 150 chilometri a sudest di Tripoli. Speranza dovuta al fatto che per la prima volta si è trattato di una esplosione di collera popolare (sedata in modo brutale dalla polizia) e non da un tentativo di *putsch* militare.

La rivolta è esplosa il 19 marzo, dopo che il governo aveva annunciato di voler giustiziare i 55 responsabili della sommossa dell'ottobre

scorso, della quale furono fautori militari di medio e alto grado della guarnigione di Bani Walid. Dopo interrogatori presumibilmente accompagnati da torture, tanto da provocare infuocate proteste di Amnesty international, i militari avevano confessato alla televisione di essere agenti al soldo della Cia. Vecchio e abusato copione che neppure in Libia ha convinto l'opinione pubblica. «Dopo questa sceneggiata - ha detto Yussuf Al Megariaf, capo del Fronte nazionale di salvezza per la Libia (Fnsl), il più importante gruppo di opposizione al regime di Gheddafi - sono ottimista per il futuro. Quanto è accaduto a Bani Walid è un segnale che gli

osservatori internazionali non dovrebbero sottovalutare. Non si è trattato di un tentativo di *golpe*, bensì di uno scatto di orgoglio del popolo libico». I condannati a morte, in quanto responsabili della rivolta di ottobre sono vari ufficiali superiori dell'esercito della Jamahiria.

Secondo Mohammed Fayez Jibril, anche lui dirigente del Fnsl, «una calma precaria è tornata nella città di Beni Walid do-

ve, però, sono state intensificate le misure di sicurezza».

È l'ennesima volta che gli oppositori di Gheddafi danno per imminente la destituzione del Colonnello, al potere dal 1969. In realtà, que-



GHEDDAFI. Al potere dal '69

sto personaggio ambiguo, imprevedibile e pericoloso resta in sella abbastanza saldamente. Le sanzioni economiche decretate contro la Jamahiria dall'Onu hanno prodotto effetti irrilevanti. Secondo fonti occidentali, i porti libici sono gremiti da mercantili provenienti da tutte le parti del mondo che scaricano merci.

La ragione politica di tale stato di cose non è affatto problematica: oggi, nell'Africa del Nord, la Libia è il solo Paese indenne dal pericolo del fondamentalismo islamico. Ossia dalla minaccia che più preoccupa l'Occidente. Com'è sempre avvenuto, la *Realpolitik* ha le sue esigenze. Costino quello che costino. ◆

" LA VOCE "

30. 3. 94